

Italia in affanno nei brevetti Ue le università grandi assenti

Il colosso Samsung da solo supera le domande presentate dalle aziende del nostro Paese: è allarme per la competitività

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

L'incertezza che da tempo affligge le imprese, e che la rielezione di Trump ha fatto impennare, inizia a pesare anche sulla loro propensione a innovare. Lo mostrano le domande di brevetti depositate nel 2024 allo European patent office (Epo), l'organo europeo deputato a registrarli, che dopo tre anni smettono di crescere (-0,1%, 199mila). Quelle delle imprese italiane poi, che l'anno precedente avevano sfondato quota 5 mila, segnano un calo del 4,5%, tra i peggiori nel gruppo dei grandi Paesi, fer-

mandosi a 4.853. Un campanello d'allarme per la competitività del made in Italy: nella classifica dell'Epo siamo undicesimi, dietro a colossi tecnologici come Stati Uniti, Germania e Cina, e diciannovesimi quando si considera la popolazione, dietro anche ad Austria, Belgio o Giappone.

«In un contesto economico e geopolitico di grande incertezza non ci sorprende vedere questi risultati», dice Roberta Romano-Götsch, la dirigente di Epo responsabile per i temi della Sostenibilità. Il rallentamento nelle domande di brevetto in effetti è generale: perfino quelle dalla Cina, che ne ha fatto una priorità nazionale, lo scorso anno sono cresciute solo dello 0,5%. Fa eccezione tra i big la Corea del Sud, a +4,2%, con il suo campione dell'elettronica Samsung che supera la cinese Huawei al vertice della classifica delle aziende più attive nella difesa della proprietà intellettuale. Seguono l'altra coreana LG e le due americane Qualcomm (chip) e RTX (difesa). Le prime europee, Siemens (au-

I NUMERI



4.853

Le domande

L'Italia ne ha presentate il 4,5% in meno rispetto al 2023, tra i peggiori cali nel gruppo dei big: scivoliamo all'undicesimo posto

167

La migliore

L'azienda italiana con più richieste si conferma la bolognese Coesia, tecnologie per il packaging. Samsung ne ha presentate 5mila

tomazione industriale), Basf (chimica) e Ericsson (telecomunicazioni), arrivano dopo.

In questo campionato di giganti l'Italia paga l'assenza di grandi aziende. Per il terzo anno consecutivo si conferma leader tricolore la bolognese Coesia, tecnologie per il packaging, davanti a Ferrari e Iveco. Ma con le sue 167 richieste arriva staccatissima: la sola Samsung, oltre 5mila, ha presentato più domande di brevetto dell'intero made in Italy. Anche lo spaccato di settore aiuta a spiegare le debolezze del nostro Paese. Competiamo nella robotica e nei trasporti, ma siamo del tutto assenti nelle "computer technologies", chip e affini, prima voce in assoluto e centro della sfida tecnologica globale. E siamo deboli in energia e apparati elettrici, altro settore caldissimo.

Un aspetto positivo per l'Italia, sottolinea Romano-Götsch, viene dall'incidenza dei cosiddetti brevetti unitari, procedura semplificata introdotta nel 2023 che garantisce la protezione della proprietà intel-

lettuale in 18 Paesi europei aderenti con un unico foro competente a dirimere eventuali controversie. «Sul totale delle richieste arrivate all'Epo, quelle di brevetto unitario sono il 25,6%, ma per l'Italia si arriva al 44%, il dato più alto». Si sale ancora, oltre la metà, per piccole imprese e università, attratte dai minori costi e oneri burocratici. «Il brevetto unitario è una chiave per creare il mercato unico della tecnologia di cui parlano Draghi e Letta», dice la dirigente di Epo.

In compenso l'Italia è sempre in enorme ritardo nell'innovazione che viene da istituti di ricerca e università. Mentre il Commissariato francese all'energia atomica o il Fraunhofer tedesco superano le 500 richieste di brevetto, l'Istituto italiano di tecnologia, primo del nostro Paese, è a 32. E il Politecnico di Milano, nostro primo ateneo, ne ha presentate 24, un quarto del Politecnico di Losanna, primo in Europa. Segno di una ricerca che non riesce a trasferirsi al mercato.

GRAFICA DI G. RIVIERA

IL RETROSCENA

di **SARA BENNEWITZ**
MILANO

Tim, le mosse di Poste dai piani industriali ai contatti con Vivendi

Poste Italiane continua a studiare possibili sinergie industriali da realizzare mettendo a fattor comune la sua piattaforma fisica e di servizi, con la rete di quella di Telecom Italia.

Oggi il consiglio del gruppo guidato da Matteo Del Fante si riunirà per fare un'induzione, ovvero un'informazione ai membri del cda che si riunirà domani, sui temi all'ordine del giorno come bilancio e dividendo 2024, ma anche sulle possibili evoluzioni di un accordo commerciale con Tim. Una decisione non è stata ancora presa, ma la direzione pare tracciata. Del Fante ha già dichiarato che intende essere un partner industriale del gruppo telefonico, e non è neppure escluso che un nuovo accordo sul contratto di servizio Mvno di Poste Mobile, o su altre attività di Tim Consumer e Tim Enterprise, passi anche da un rafforzamento dell'attuale partecipazione.

Lo scorso 15 febbraio Poste ha infatti rilevato il 9,81% di Tim dalla Cdp, in cambio del suo 3,78% di Nexi, salvo un conguaglio di circa 170 milioni di euro. Questo accordo, secondo i calcoli degli analisti, significa che Del Fante avrebbe pagato il suo ticket d'ingresso in Telecom circa 0,27 euro per azione. Ieri le azioni del gruppo guidato da Pietro Labriola, in Borsa valevano 0,297 euro (+2,06%), spinte al rialzo dal nuovo scenario che si pro-

spetta ora che Vivendi ha rinunciato alla sua minoranza di blocco nel capitale, scendendo dal 23,75% al 18,37% dell'ex monopolista della telefonica tricolore. Con una partecipazione ridotta di Vivendi, che in teoria finora poteva bloccare le decisioni dell'assemblea straordinaria, Tim potrebbe intraprendere tutta una serie di nuove operazioni sul capitale capaci di creare valore, tra cui la tanto agognata conversione delle risparmio in ordina-

**I francesi ora scesi al 18%
dell'operatore telefonico
potrebbero cedere
un'altra quota in blocco
trattando proprio
con Del Fante**

rie, che venne bloccata in assemblea nel 2015, proprio per colpa dell'astensione di Vivendi.

Il mercato scommette infatti che ora il gruppo francese guidato da Arnaut de Puyfontaine potrebbe essere disposto ad alleggerire di nuovo la sua quota, e che per farlo potrebbe trovare un accordo per cedere un blocco delle sue azioni a Poste. In teoria Poste potrebbe salire fino alla soglia d'Opa, comprando da Vivendi fino al

IL CASO

Fatturato record da oltre 100 miliardi, la cinese Byd batte Tesla



Byd supera Tesla nel 2024: il colosso cinese delle auto elettriche (in foto uno dei modelli della casa) ha abbattuto la soglia psicologica dei 100 miliardi di dollari di ricavi, sulla spinta delle vendite all'estero. Il gruppo di Shenzhen, in una comunicazione alla Borsa, ha registrato un fatturato di 777,1 miliardi di yuan, ovvero 107,2 miliardi di dollari, più dei 97,7 miliardi messi nero su bianco nel bilancio 2024 della società americana che fa parte della galassia fondata da Elon Musk.

13,94% del capitale di Tim, un pacchetto che ieri sul mercato valeva circa 640 milioni. Ma non è detto che Del Fante decida di intraprendere questa strada. Tuttavia dato

che il colosso francese ha ceduto sul mercato oltre un quinto della sua partecipazione a un prezzo vicino a 0,30 euro, al momento per Poste potrebbe essere convenient-

te comprare direttamente dall'azionista francese: anche pagando un piccolo premio, rastrellare una simile partecipazione in Borsa, ai valori correnti, rischierebbe di essere più oneroso. In proposito fonti finanziarie riferiscono che Rothschild, già advisor di Poste nell'operazione di scambio azionario con Cdp dello scorso febbraio, ora potrebbe assistere Del Fante anche per nuovi possibili accordi su Telecom, anche se non risulta allo stato che sia già stato firmato un mandato.

Infine ieri è stato reso noto che l'udienza in Cassazione per il risarcimento sul canone, non dovuto, e pagato da Tim nel 1998 al Governo, è stata fissata per il prossimo 27 maggio, e quindi la sentenza definitiva da oltre un miliardo di euro, già decisa nei primi due gradi di giudizio, potrebbe arrivare prima del previsto. Tim si aspettava una pronuncia della Cassazione sul canone entro il 2026, invece con l'udienza di fine maggio la Corte di ultima istanza potrebbe arrivare a sentenza entro dicembre.

GRAFICA DI G. RIVIERA

**Richiesta di dichiarazione
di morte presunta di**

Carlos Alberto Santos De Oliveira
Il Tribunale di Milano con decreto del 28/11/2024, a seguito del ricorso per dichiarazione di morte presunta promosso da Alessandro Silvio Aquila sub n. 12990/2024 R.G.V., ordina le pubblicazioni per la richiesta di morte presunta di Carlos Alberto Santos De Oliveira nato a Recife il 1° novembre 1960 con ultima residenza in Milano (MI) alla via Paolo Giovio n. 24, scomparso dal 11/11/1999 con l'invito a chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Milano entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.
Avv. Sara Stocco

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI

SEMPLICEMENTE EFFICACE.



CASSA RURALE FVG
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

**AVVISO DI PUBBLICAZIONE
DEPOSITI DORMIENTI**

Il Credito Cooperativo - Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia (abbreviata Cassa Rurale FVG) - Società Cooperativa, con sede legale in Gorizia, via Visini n. 2, Registro Imprese n. 00074360314, aderente al Gruppo Bancario Cooperativo, Cassa Centrale Banca,

comunica che l'elenco dei rapporti di cui al D.P.R. 116/07, per i quali sono ricorse le condizioni di dormienza entro il 31.12.2024, inviato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, e le cui somme saranno riversate al Fondo Istituto presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze entro il 31 maggio 2025, è stato pubblicato sul sito web di Consap S.p.A. (www.consap.it). Per ogni ulteriore informazione i titolari dei rapporti di cui sopra possono rivolgersi alla filiale della Cassa Rurale FVG presso cui il conto è stato acceso.